

**Strategia di Proprietà Industriale, Lotta alla  
Contraffazione e Innovazione  
Incontro Ministro Pier Luigi Bersani e l'Ambasciatore  
degli Stati Uniti d' America Ronald Spogli  
Roma, 31 Maggio 2007**

**Intervento di Paolo Pirani  
Segretario Confederale UIL**

Il nostro Paese ha la necessità di incentivare e promuovere politiche virtuose, in grado di inserirci pienamente in contesti dinamici e innovativi, di agevolare e sostenere produzioni di qualità che sappiano coniugare, al tempo stesso, la nostra tradizione, legata ad un antico saper fare, unico al mondo, con la rapida evoluzione dei mercati che richiedono costanti ed incessanti processi di adeguamento e cambiamento.

In tal senso, la storica e sperimentata cooperazione bilaterale tra l'Italia e gli Stati Uniti può apportare vicendevoli e proficui vantaggi e costituire il terreno concreto su cui le PMI fondano un solido e significativo sviluppo.

E' infatti, dalla sinergia e dallo sforzo congiunto di diversi attori, università, e centri di ricerca, istituzioni private di interesse di rilevanza generale, supportate e affiancate da

strutture pubbliche, che è possibile far emergere una nuova e più coerente politica della proprietà industriale e una maggiore tutela dei marchi e dei brevetti.

Per far risaltare opportunamente e nel migliore dei modi l'esigenza di una nuova e più coerente politica della proprietà industriale noi siamo fermamente convinti che non si possa prescindere da un positivo clima di collaborazione all'interno dell'azienda. I lavoratori non sono soggetti marginali e residuali delle politiche aziendali tese alla valorizzazione di prodotti e dei marchi, ma sono componente essenziale per conseguire una affermazione consolidata sui mercati.

Laddove c'è un dialogo continuo tra le parti, laddove si respira un clima di reciproco riconoscimento di ruolo, le produzioni appartengono all'insieme della comunità aziendale che ha l'obiettivo di vedere i propri prodotti affermati e presenti sui mercati.

L'altro versante, dove l'impegno del mondo del lavoro sarà serrato ed inequivocabile è quello della lotta alla contraffazione. I dati sono francamente impressionanti, le ultime stime (solo queste possiamo esibire perché l'industria della contraffazione non presenta bilanci) indicano l'industria del falso rappresenta almeno il 10 per cento del PIL mondiale e che solo in Europa ha causato la perdita di 125.000 posti di lavoro, negli ultimi dieci anni e che in Italia il suo giro d'affari è valutabile tra i tre e i cinque miliardi.

Quello che, però, colpisce maggiormente come il senso di colpa dei consumatori al momento dell'acquisto della merce contraffatta sia minimo, nonostante le evidenti connessioni ed intrecci con la malavita organizzata, nonostante che questi prodotti incorporino storie di abusi, di diritti negati e di sfruttamento.

Ecco perché noi pensiamo che la lotta alla contraffazione, tutela della Proprietà industriale e promozione dell'uso economico dei brevetti siano fattori che possano contribuire all'estensione dei diritti umani in primo luogo, e a combattere le diverse forme di sfruttamento.

L'Italia è fortemente impegnata, in ambito comunitario, a fare in modo che determinati settori, di grande interesse per il sistema produttivo nazionale (apertura dei mercati nei paesi emergenti, servizi, beni ambientali, tutela proprietà intellettuale, protezione indicazioni geografiche, rimozione ostacoli non tariffari, sistema moda) vengano adeguatamente rappresentati e riconosciuti come importanti dai nostri partners.

Più in generale, trattandosi di uno dei principali paesi esportatori del mondo, l'Italia è impegnata per un efficace funzionamento del sistema multilaterale e per un crescente rispetto delle regole del mercato globale, che tenga conto anche delle compatibilità sociali e ambientali.

Nel sostenere il ruolo negoziale della commissione il Governo è impegnato a fare in modo che gli interessi economici del Paese sui mercati internazionali siano sempre ben rappresentati e incardinati nella posizione negoziale UE, definita progressivamente dal Consiglio.

L'attivazione di strumenti di difesa commerciale è tecnicamente di competenza comunitaria. Tuttavia, il ruolo degli Stati membri, in particolare quelli sul cui mercato si materializzano flussi di importazioni irregolari (in dumping o sovvenzionate), resta cruciale sul piano dell'iniziativa e della ricerca di influenza e di consenso.

Occorre che il Governo sia vigilante nel monitorare le importazioni ed in genere lo sviluppo dei flussi commerciali da Paesi produttori di prodotti concorrenti a basso costo.

Senza negare in principio l'esigenza di revisioni possibili dei regolamenti relativi, la posizione italiana deve rimanere vincolata al principio che le regole multilaterali in questo delicato settore vadano rese più efficaci, e che non è opportuno un disarmo europeo unilaterale dei meccanismi difensivi (anti dumping, anti sovvenzioni) esistenti ma che qualsiasi revisione debba essere affrontata nel quadro di regolazione multilaterale e sulla base di un principio di reciprocità.

Il made in Italy è una risorsa nazionale che va difesa come dato identitario del sistema produttivo; promossa sul piano

dell'immagine e della qualità, protetta da eventuali abusi sul piano commerciale.

Il Governo nel suo complesso deve perseguire una politica di rilancio e difesa del Made in Italy in tutte le sue espressioni, puntando con vigore e determinazione nell'ambito dei negoziati multilaterali e bilaterali in corso o programmati all'obiettivo di un sempre più esteso riconoscimento sul piano giuridico di questo dato di origine, incluso il negoziato sulle indicazioni geografiche in ambito OMC.

Particolare attenzione dovrà essere data alle azioni di prevenzione e repressione della contraffazione internazionale dei prodotti italiani, in cooperazione con le altre amministrazioni interessate, perseguendo in ambito UE, l'adozione di una regolamentazione, che renda obbligatoria l'etichettatura made in sui prodotti importati in libera pratica sul mercato comune.

Vanno riconosciute norme che permettano di dare trasparenza all'origine comunitaria dei prodotti, e per quelli più sensibili alla definizione dell'origine nazionale. Inoltre, a livello nazionale, a partire dai prodotti a denominazione di origine Dop e igp, attendiamo rapidamente il varo del contrassegno contenente l'emblema di Stato quale supporto alla trasparenza dei controlli e strumento anticontraffazione per le nostre filiere a qualità controllata.

Siamo convinti che la giornata odierna possa rappresentare, oltre a un'importante evoluzione delle relazioni bilaterali tra Stati Uniti ed il nostro paese, possa anche contribuire a migliorare la coscienza sociale e civile delle nostre comunità: anche di questo abbiamo bisogno. Grazie.